nuovo Fulgenzio in festa

III Domenica di Pasqua
15 aprile 2018

I lettura: At 3, 13-15.17-19
Sal 4
II lettura: 1Gv 2, 1-5
Vangelo: Lc 24, 35-48.

Foglio di **informazione** a cura della Comunità **parrocchiale** S. Antonio di Padova (Fulgenzio) - Lecce

In questa terza domenica di Pasqua; il brano del Vangelo di Luca è nella struttura molto semplice. Il Signore risorto appare ai discepoli, si fa riconoscere, *mangia con loro, li istruisce e si congeda da loro*.

Ma se si analizza il brano dal punto di vista dei discepoli, si scopre un autentico ***cammino di fede che sfocia in una fede matura e consapevole***.

Gesù appare ai discepoli e si fa riconoscere, poiché lo pensano un fantasma. L'invito a toccare i segni della passione, significa che è la stessa persona, anche se in una condizione diversa.

I discepoli sono a metà tra la meraviglia e l'incredulità. Li invita a mangiare del pesce per proseguire quella comunione tra il Maestro e i discepoli. *Gesù è ancora in relazione con i discepoli, anche se le modalità di relazione sono diverse.*

Davanti all'incredulità, Gesù li vuole istruire. Ripercorre le tappe della prima alleanza e la sua attività pubblica. Parte dalla vita, dalla sua realtà, per ritornare alla Parola.

Gesù li invia in missione. Gesù non apparirà totalmente come Messia se non quando il Vangelo e la salvezza siano portati a tutti gli uomini.

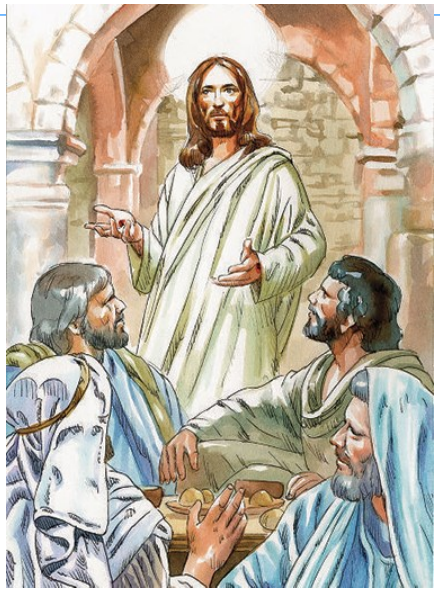
Tra l'istruzione di Cristo e la predicazione degli apostoli non vi è alcuna differenza. Il dono dello Spirito sarà per i discepoli la forza per iniziare tale testimonianza a partire da Gerusalemme.

La vera maturazione della fede avviene solo nella dimensione missionaria della Pasqua. ***Ogni uomo è destinatario di tale salvezza***. Il primo preoccupato della missione è Cristo stesso e la Chiesa è la mediatrice di tale salvezza.

Per questo la salvezza opera anche al di fuori della Chiesa, perché il Risorto agisce silenziosamente nel cuore di ogni uomo. *Compito della Chiesa non è quello di creare la salvezza, ma far sì che i germi che lo Spirito suscita siano portati a pienezza.*

La salvezza, infatti, non è mai un fatto isolato, ma si vive in un contesto comunitario.

La comunità cristiana è chiamata oggi a irradiare questo grande messaggio che porta gioia e speranza. Di fronte alla crisi che ci ha investito a tutti i livelli, siamo chiamati a celebrare una salvezza che ha cambiato il nostro modo di vedere la vita. Diventare autentici testimoni del Risorto, non avendo dei paraocchi, ma affrontando nella gioia del Risorto la dura realtà della vita.



Proprio chi sa gioire delle piccole cose, impara la saggezza del vivere.

Chi sa gioire della presenza del fratello e della sorella che vive accanto, comprende il significato di amare una persona.

Chi sa comprendere la chiesa come esperienza di vita e di gioia, coglie il valore del celebrare ogni settimana la Messa. Operando nelle piccole realtà quotidiane, nelle pieghe del nostro vissuto, che sono le componenti essenziali del nostro esistere.

La gioia che proviene dal Risorto siamo chiamati a testimoniarla perché Gesù sia il Messia per ogni persona.

Un Messia che ci offre il dono più grande: la Sua salvezza.

"Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole». (Papa Francesco)

Fr. Vincenzo Chirico

DALLE CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

La Santa Messa - 13. Liturgia eucaristica.

IV. La Comunione

La celebrazione della Messa, di cui stiamo percorrendo i vari momenti, è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù. La comunione sacramentale: non la comunione spirituale, che tu puoi farla a casa tua dicendo: "Gesù, io vorrei riceverti spiritualmente". No, la comunione sacramentale, con il corpo e il sangue di Cristo. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». Infatti, il gesto di Gesù che *diede* ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza.

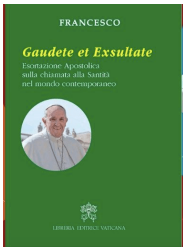
Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Ispirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello»: dice "nozze" perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intima unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. E' un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo Sangue, sant'Ambrogio esclama: «Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina». In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invochiamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa.

Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me». Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. E' bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

La Chiesa desidera vivamente che anche i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa; e il segno del banchetto eucaristico si esprime con maggior pienezza se la santa Comunione viene fatta sotto le due specie, pur sapendo che la dottrina cattolica insegna che sotto una sola specie si riceve il Cristo tutto intero. Secondo la prassi ecclesiale, il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce. Dopo la Comunione, a custodire in cuore il dono ricevuto ci aiuta il silenzio, la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore ci aiuta tanto, come pure cantare un salmo o un inno di lode che ci aiuti a essere con il Signore.

La Liturgia eucaristica è conclusa dall'orazione dopo la Comunione. In essa, a nome di tutti, il sacerdote si rivolge a Dio per ringraziarlo di averci resi suoi commensali e chiedere che quanto ricevuto trasformi la nostra vita. L'Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani. E' significativa l'orazione di oggi, in cui chiediamo al Signore che «la partecipazione al suo sacramento sia per noi medicina di salvezza, ci guarisca dal male e ci confermi nella sua amicizia». Accostiamoci all'Eucaristia: ricevere Gesù che ci trasforma in Lui, ci fa più forti. E' tanto buono e tanto grande il Signore!

LA SANTITÀ PORTA GIOIA, RIGUARDA TUTTI ED È COSA DA PECCATORI



Non è un obiettivo esclusivo di preti, suore e frati. Riguarda tutti. «Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo», si legge nel libro del Levitico. La santità è una mèta per uomini e donne, per genitori e figli, per datori di lavoro e dipendenti, per sani e malati, per giovani e anziani. Per politici, diplomatici, operatori di borsa, militari. Nessuno escluso. Ciascuno a suo modo.

Papa Francesco lo ribadisce e lo spiega nell'esortazione apostolica ***Gaudete et exsultate* (*Rallegratevi ed esultate*)**, la terza del suo pontificato, dopo *l'Evangelii Gaudium*, del 24 novembre 2013, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, e dopo *l'Amoris Laetitia*, del 19 marzo 2016, sull'amore nella famiglia. Cinque capitoli, 177 paragrafi, una lunga tessitura di citazioni bibliche e di documenti del Magistero. Con una consapevolezza di fondo: «quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita» nulla e nessuno rimane fuori dalla portata vivificante della Grazia.

Caritas Parrocchiale

Raccogliamo viveri di prima necessità da distribuire ai nostri fratelli bisognosi: **latte, scatolame (tonno, carne), olio, riso, formaggio, legumi, caffè, zucchero, biscotti, farina.**

Chiediamo inoltre per i nostri fratelli detenuti **indumenti intimi nuovi e prodotti per l'igiene personale *(non in bombolette spray).***

PUNTO RISTORO SERALE PER I POVERI

DISTRIBUZIONE DI PANINI E FRUTTA

OGNI SERA DALLE ORE 19 ALLE ORE 20.

*Chi volesse collaborare, in qualsiasi forma e modalità a lui più congeniale (offerta di panini con companatico, frittate, focacce, petti di pollo, fette di tacchino, salsicce…) può rivolgersi al Parroco. Per eventuali offerte: Iban - **IT31D 03359 67684 51070 0158373,** Causale: per mensa serale dei poveri*

ORARI DEL CENTRO D'ASCOLTO

Lunedì, Giovedì e Venerdì: **ore 9,00 - 11,00**

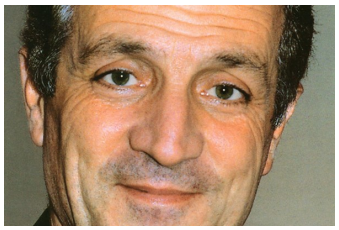
LA PROVVIDENZA
IN TRE BARCHE DI SALVATAGGIO

Un prete stava seduto accanto alla finestra, intento a preparare una predica sulla Provvidenza, quando udì un rumore come di un'esplosione. Subito dopo vide della gente che correva avanti e indietro in preda al panico e scoprì che aveva 73 La preghiera della rana ceduto una diga, il fiume era in piena e si stavano evacuando le persone. Il prete vide che l'acqua saliva dalla strada sottostante. Fece un po' fatica a soffocare il panico che lo stava attanagliando, ma si disse: "Sono qui a preparare una predica sulla Provvidenza ed ecco che mi si presenta l'occasione per mettere in pratica quello che raccomando agli altri. Non fuggirò, starò qui e confiderò nella salvezza che mi verrà dalla Provvidenza divina". Quando l'acqua raggiunse la sua finestra, arrivò una barca carica di persone. "Salti dentro, padre", gridarono. "No, no, figli miei", replicò il sacerdote con calma. "Confido nella Provvidenza di Dio che mi salverà". Il padre tuttavia salì sul tetto e, quando l'acqua arrivò fino lassù, passò un'altra barca carica di persone, le quali incoraggiarono il prete a salire. Ma egli rifiutò di nuovo. Alla fine dovette arrampicarsi in cima al campanile. Quando l'acqua gli arrivò alle ginocchia e gli mandarono un poliziotto a salvarlo in una lancia a motore, "No, grazie, agente", egli esclamò con un sorriso tranquillo. "Ho fiducia in Dio, capisce? Lui non mi abbandonerà". Quando il prete annegò e andò in paradiso, la prima cosa che fece fu di lamentarsi con Dio: "Mi sono fidato di te! Perché non hai fatto niente per salvarmi?" "A dire il vero", rispose Dio, "ti ho mandato ben tre barche!"

(da "La preghiera della Rana", Antony De Mello, Roma 1992)

Giornata delle Vocazioni 2018

22 aprile 2018



VI INFORMIAMO CHE LA S. MESSA DELLE ORE 11,30 DELLA DOMENICA E' POSSIBILE ASCOLTARLA IN STREAMING INTERNET ATTRAVERSO L'APP *TUNE IN*

tunein

Trovare : RADIO FRATE SOLE

oppure digitando l'indirizzo:

http://nr11.newradio.it:9216

APPUNTAMENTI

Domenica 15 aprile
SS. Messe ore 8,30; 10,00; 11,30, 12,30; 19,00.

Lunedì 16 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30
Ore 16,00: Incontro "SENZA TEMPO"
Ore 21,00: Incontro Nubendi

Martedì 17 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30
Ore 11,00 *Rosario Eucaristico*

Mercoledì 18 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30
Ore 16,00: Incontro "SENZA TEMPO"
Ore 19,00: Incontro del Ministro Provinciale con tutti i Gruppi, Associazioni, Movimenti e Responsabili della Parrocchia

Giovedì 19 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30
ORE 19,00: ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI

Venerdì 20 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30

Sabato 21 aprile
Lodi ore 7,15
SS. Messe ore 7,30, 8,30 e 19,00
Ore 16,00: Catechismo V elementare e I Media
Ore 17,00: Catechismo II e III Media

Domenica 22 aprile
SS. Messe ore 8,30; 10,00; 11,30; 19,00.
Ore 11,30: Presentazione dei Cresimandi Alla Comunità Parrocchiale
Ore 10,30: Catechismo IV elementare
Ore 11,30: Catechismo II e III elementare

Vive nella luce eterna:

Bruno Greco

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mar - Mer - Sab 9,00 - 10,30

Lun - Mar - Mer - Ven: 17,00 - 19,30

Telefoni: **0832 318045** -

Stampato in proprio - Parrocchia S. Antonio di Padova—Lecce a cura di Luigi Solombrino e P. Salvatore Giardina